Al cinema

La stanza vuota

Maurizio Caverzan

Che cosa può colmare un dolore infinito? Nell'ultima sua pellicola Nanni Moretti alle prese con un evento tragico, insopportabile: la morte di un figlio. Le impressioni di uno spettatore

Quando cominciano a scorrere i titoli di coda, alla fine de *La stanza del figlio* di Nanni Moretti, in sala non si alza nessuno. Perché curiosi di sapere chi canta la colonna sonora o perché completamente immedesimati nella storia. In un'ora e mezza il film ha raccontato la vicenda di una famiglia medio borghese, serena e unita, che, lacerata dalla morte del figlio minore, si avvicina al precipizio della disintegrazione fino a ritrarsi appena in tempo per intuire, nell'arrivo di una amica del figlio scomparso, uno spiraglio per ricominciare. Dopo decenni di narcisismi e intellettualismi, al nono lungometraggio Moretti confeziona la sua opera meno politica e generazionale e quindi la più inattesa, autobiografica ed esistenziale. La sua opera più matura.

Giovanni e Paola Sermonti sono marito e moglie, psicoanalista lui e redattrice lei in quel di Ancona, padre e madre di due figli adolescenti. La famiglia è ancora il crocevia delle prime esperienze affettive e dei piccoli contrattempi scolastici e sportivi. In gita in macchina genitori e figli cantano insieme vecchie canzoni. Il padre è molto presente nella vita dei suoi e tutto va bene finché una mattina, invece di far *jogging* con Andrea, va a visitare un suo paziente: quella stessa mattina suo figlio muore in un'immersione subacquea.

Di fronte al destino ognuno reagisce in modo diverso. Il dolore scava l'incomunicabilità. Il vuoto della stanza del figlio si trasforma in un santuario immobile nella pretesa di fermare il tempo. Si riempie dei rimorsi del padre che vive la privazione del figlio in modo cerebrale, che torna di continuo sulla mattina del *jogging* disdetto, che smette di lavorare perché ormai incapace di dire qualcosa di utile ai suoi pazienti. La figlia reagisce, strepita, tenta di tenere uniti padre e madre, propone di far dire una messa per il fratello. Ma il prete si dimostra incapace di suggerire una risposta con quella omelia astratta: «Se il padrone sapesse quando arriva il ladro, non si lascerebbe sorprendere». La figura più positiva delineata da Moretti è quella della moglie Paola (Laura Morante), una specie di *mater dolorosa* che rende fisica la sofferenza, che si lascia sopraffare, che inizia a disprezzare il marito chiuso nel suo *ego*. Finché arriva la lettera della fidanzatina di Andrea, un'amica conosciuta in campeggio. E lei, la madre, intuisce che lì c'è una traccia del figlio perduto. Si aggrappa a quel brandello di imprevisto e alza il telefono per conoscere quella ragazza che conosceva il suo ragazzo. Il film si chiude con un altro viaggio in macchina - il viaggio per attraversare il dolore - con Giovanni e Paola che riescono a tornare padre e madre di figli non propri.

Protagonista del film è il destino, inafferrabile e umanamente inspiegabile. Lo sbigottimento per una privazione senza motivo apparente, plausibile, ragionevole. Il dolore, troppo grande, troppo ingiusto. Un film ateo? Sicuramente non si può chiedere a Moretti un film da credente perché non lo è. Anche se il Vescovo di Ancona lo ha lodato, come pure il quotidiano *Avvenire* che ci ha visto un riferimento al Giobbe del Vecchio Testamento. Comunque sia, un film vero, commovente, struggente. A chi non è capitato di sentirsi sorpassato e atterrito da un dolore inspiegabile? A chi non è accaduto di sperimentare la sproporzione, l'impotenza, anche lo scoraggiamento? E del resto Moretti l'ha detto: «Questo è il mio personaggio più autobiografico (sebbene in *Caro diario* avesse raccontato l'esperienza vissuta del tumore; *ndr*), quello in cui ho messo di più le mie paure. Un padre e un figlio insieme sembrano invulnerabili, ma non è così perché esiste qualcosa che nemmeno un padre può determinare». Non siamo certo alla risposta della fede, ma il riconoscimento della propria inadeguatezza è l'inizio di una posizione umana.

Tracce N. 4 > aprile 2001